

Quando raggiunse il corridoio del goesimo piano, si guardò intorno. L'ufficio di Buster era oltre l'ultima porta, a una trentina di metri da lui, mentre l'ufficio di Jane era quello a fianco. Tutte le altre stanze erano vuote: il piano più alto del palazzo era ad uso esclusivo del sindaco e della sua segretaria. Un'imponente vetrata correva sul lato esterno del corridoio; alla sua base un tubo al neon proiettava sui vetri l'immagine di un cielo terso di un azzurro abbagliante e una serie di grattacieli di cristallo che sfioravano le nuvole. Immagini simili venivano proiettate anche sulle vetrate esterne dei piani amministrativi (gli ultimi cinque del palazzo), eppure il lungo corridoio che portava all'ufficio del sindaco sembrava volerle ostentare. *E pensare che molte delle persone che abitano qui non ricordano nemmeno il colore del cielo*, rifletté Sal camminando a testa bassa. Era infastidito da quelle proiezioni, non tanto per ciò che nascondevano, quanto per il modo in cui lo facevano: mettendo in mostra qualcosa che ormai non esisteva più. Buster sosteneva che le immagini servissero a sollevare il morale dei lavoratori e degli abitanti del palazzo. Teorie che, secondo Sal, appartenevano al passato, quando ancora c'era un motivo per farlo.

In risposta al filo pessimista dei suoi pensieri, il tubo al neon emise uno strano ronzio e la sua luce si affievolì. Il pavimento e le pareti vibrarono, la vetrata scricchiolò e le luci del corridoio calarono d'intensità. Ai piani inferiori alcune persone si alzarono in piedi e si guardarono con aria preoccupata, «un calo di energia» disse qualcuno, «è solo un malfunzionamento temporaneo» rassicurò qualcun altro. Sal si fermò a metà del corridoio e osservò la vetrata, le immagini tremolarono per qualche istante e poi svanirono. I vetri mostravano ora il panorama che, fino a pochi secondi prima, era tenuto nascosto: un'immensa distesa di rovine che si allungava fino all'orizzonte, palazzi piegati su sé stessi avvolti tra le macerie, carcasse di automobili abbandonate e una densa e polverosa foschia a ricoprire ogni cosa. Era questo il vero panorama che il nuovo mondo riservava loro.